

Cos'e' PhyMap.

Te lo spiego come lo spiegherei a un amico.

Otto anni di osservazione, migliaia di sessioni di mercato,
un'idea che col tempo e' diventata un metodo.

P M

phymaptrading.com

Quello che stai leggendo non e' un manuale. Non troverai formule, tabelle o elenchi di regole. E' un racconto. Ti spiego da dove viene questa cosa che chiamiamo PhyMap, cosa ci ho visto dentro e perche' credo che possa cambiare il modo in cui guardi un grafico.

Il problema

con il trading tradizionale.

Ho iniziato a fare trading come quasi tutti: con indicatori, medie mobili, pattern da manuale. RSI, MACD, candele Doji, testa e spalle. Roba che trovi su qualsiasi libro di analisi tecnica. E per un po' sembrava funzionare — o almeno così mi convincevo.

Il problema è che funzionava finché funzionava. Poi il mercato faceva qualcosa di "inaspettato", il pattern non si completava, lo stop veniva preso esattamente dove lo avevo messo e il prezzo ripartiva nella direzione che avevo previsto. Classico. Lo conosci, vero?

Dopo anni passati così — a rincorrere segnali, a cercare il setup perfetto, a chiedermi perché il mercato sembrava sempre fare il contrario di quello che mi aspettavo — ho smesso di cercare risposte negli indicatori e ho iniziato a farmi una domanda diversa.

Invece di chiedermi cosa fa il prezzo, ho iniziato a chiedermi perché lo fa.

È una domanda che sembra semplice. Ma cambia tutto. Perché se capisci il perché, non hai più bisogno di rincorrere il segnale: riesci ad anticipare il contesto in cui quel movimento ha senso. E lì, improvvisamente, il grafico smette di sembrare rumore casuale.

Ho cominciato a studiare cosa c'è dietro al prezzo. Non il prezzo in sé — quello lo vedono tutti. Ma cosa lo muove. Chi compra, chi vende, dove si concentrano gli ordini, quanto volume ci vuole per spostare il mercato da un livello all'altro. E soprattutto: perché certi livelli sembrano "tenere" mentre altri vengono attraversati come se non esistessero.

Otto anni dopo, ho una risposta. Non è definitiva — il mercato non funziona così — ma è abbastanza solida da permettermi di navigarlo con una logica precisa, invece di affidarmi a speranze e pattern visivi.

Il mercato *e' un fluido.*

Prova a immaginare questa scena. Prendi un sasso e lancialo in un bicchiere d'acqua. Affonda velocemente, quasi senza resistenza. Ora prendi lo stesso sasso e lancialo in un contenitore pieno di miele. Va giu' lo stesso, ma molto piu' lentamente — e lo vedi fare fatica ad avanzare.

Il prezzo si muove esattamente cosi'. Solo che il "liquido" che attraversa non e' sempre uguale: cambia densita' metro per metro. In certi punti del grafico il mercato e' come acqua — il prezzo vola, non trova resistenza, fa movimenti veloci e ampi. In altri punti e' come miele: ogni tick costa fatica, il prezzo ci mette ore a spostarsi di pochi punti, si inceppa, torna indietro, ci riprova.

Quando ho iniziato a guardare il mercato con questa lente, tutto ha cominciato ad avere senso. Quei livelli che "tengono misteriosamente" non sono punti magici segnati da qualcuno su un grafico: sono zone dove si e' accumulata tanta liquidita' che il prezzo fa letteralmente fatica a passarci attraverso. Ci vuole una spinta enorme — volumetrica, reale — per sfondare.

I supporti e le resistenze non sono linee. Sono strati di densita' diversa. Il prezzo non li rispetta per magia — ci trova dentro resistenza fisica.

E i breakout? Quei momenti in cui il prezzo sfonda un livello che sembrava inattaccabile e parte velocissimo? E' esattamente come quando rompi la superficie del miele con abbastanza forza: appena riesci a bucarla, la resistenza crolla di colpo e l'oggetto accelera. Il mercato fa lo stesso. Rompe un livello denso, trova aria dall'altra parte, e vola — finche' non incontra un altro strato denso.

Questa non e' una metafora decorativa. E' il modello concettuale da cui sono nati tutti gli strumenti di PhyMap. Ogni indicatore che abbiamo costruito serve a mappare questa densita' — a dirti, in tempo reale, in che tipo di liquido si sta muovendo il prezzo in quel momento.

Prezzo, tempo e volume: *tre cose che sono una sola.*

Quando guardi un grafico, vedi una linea che sale e scende. O delle candele, se preferisci. Ma quello che stai guardando e' solo il prezzo — una delle tre dimensioni che compongono il mercato.

La seconda e' il tempo. Il mercato non si muove a velocita' costante: ha un ritmo, dei cicli. Ci sono momenti in cui e' "pronto" a muoversi e momenti in cui sta accumulando energia. Ignorare il tempo significa entrare nel posto giusto ma nel momento sbagliato — e anche questo ti fa prendere lo stop.

La terza e' il volume. Ed e' quella che cambia tutto. Il volume non e' solo quante operazioni sono state fatte: e' la misura della densita' del fluido che il prezzo sta attraversando. Un livello con tanto volume passato sopra e' uno strato denso. Un'area vuota di volume e' aria — il prezzo la attraversa senza accorgersene.

Il punto — e ci ho messo anni a vederlo chiaramente — e' che queste tre cose non si analizzano separatamente. Non puoi guardare solo il prezzo e sperare di capire cosa sta succedendo. Non puoi guardare solo il volume senza sapere dove sei nel ciclo temporale. E non puoi guardare il tempo senza sapere cosa il volume ti sta dicendo su quel livello specifico.

Solo quando le guardi insieme — prezzo, tempo e volume — il mercato smette di sembrare caotico e comincia ad avere una logica.

E' da questa intuizione che nasce PhyMap. Il nome unisce Physics e Map: una mappa del mercato costruita con i principi della fisica dei fluidi. Non per essere poetici — ma perche' e' davvero il modo piu' preciso che abbiamo trovato per descrivere quello che succede.

Gli strumenti:

cosa vedrai sul grafico.

Se hai deciso di provare PhyMap, a un certo punto aprirai MetaTrader 4 e troverai il grafico coperto di cose. Zone colorate, linee, numeri, simboli. La prima reazione di tutti e' la stessa: troppo. Lasciami spiegare cosa sono, in ordine di importanza.

Le prime cose che noterai sono le **ADR** — le Aree di Reazione. Sono delle fasce orizzontali colorate che attraversano il grafico. Ogni fascia corrisponde a una zona dove in passato si e' concentrata tanta attivita' — compravendite, squilibri tra chi compra e chi vende, accumuli istituzionali. Sono gli strati densi del fluido. Quando il prezzo ci arriva sopra, nella maggior parte dei casi rallenta, rimbalza o inverte. Non sempre — ma abbastanza spesso da renderle il punto di riferimento principale dell'intera analisi.

Poi ci sono i **PhyMap Level**, che uso sull'S&P; 500. Sono sei linee — tre sopra e tre sotto l'apertura — calcolate sulla base della volumetria delle opzioni. In pratica ti dicono fin dove il mercato, statisticamente, tende ad arrivare nel corso della giornata. Non e' magia: e' matematica delle opzioni. I market maker devono coprirsi, e queste coperture creano una pressione misurabile sul prezzo.

C'e' poi tutta una parte legata ai **cicli temporali**. Il mercato ha un ritmo — giornaliero, settimanale, mensile. I Cicli FIXED ti mostrano quando quel ritmo e' vicino a una svolta: un massimo ciclico atteso, un minimo imminente. Non e' astrologia — e' struttura temporale del mercato, qualcosa che gli istituzionali conoscono benissimo e che la maggior parte dei trader retail ignora completamente.

Infine c'e' **VPhy**, una versione evoluta del Volume Profile. Invece di mostrarti singoli prezzi con piu' attivita', ti mostra zone di densita' volumetrica all'interno del ciclo intraday — le aree dove il prezzo potrebbe fermarsi, consolidare o reagire. E' lo strumento che trasforma il volume da numero astratto a informazione spaziale leggibile sul grafico.

Nessuno di questi strumenti ti dice cosa fare. Ti dicono dove sei. Sei tu a decidere se e come muoverti.

Come si usa *tutto questo, in pratica.*

La mattina — prima che apra il mercato — guardo la struttura di lungo periodo. Dove siamo nel ciclo mensile? Ci sono aree settimanali rilevanti vicine? Cosa stanno dicendo le opzioni sulla direzione della settimana? Questo mi dà il contesto: capisco se quella giornata ha più probabilità di essere rialzista, ribassista, o laterale.

Poi guardo il breve periodo. Dove si trovano le ADR giornaliere? Dove sono i PhyMap Level? C'è qualche coincidenza tra un livello delle opzioni e un'area di reazione? Quando due strumenti diversi segnalano la stessa zona, quella zona diventa molto interessante. Non è sovrapposizione casuale: è confluenza, e le confluenze sono dove si trovano le operazioni migliori.

Durante la sessione, scendo sulla microstruttura solo quando ho già un'idea chiara di cosa cercare e dove. Non apro il grafico a un minuto per "vedere cosa succede" — lo apro quando il prezzo si avvicina a una zona che ho già identificato come rilevante, e uso VPhy per leggere la densità volumetrica in quel punto preciso.

Questo è l'approccio: dal grande al piccolo. Prima il contesto, poi il livello, poi l'ingresso. Non il contrario. La maggior parte dei trader fa il contrario — parte dal minuto, trova un setup, entra, e poi si accorge che era contro il trend di giornata o contro un'area settimanale importante. PhyMap ti costringe a guardare prima il quadro grande.

Non è il segnale che fa la differenza. È il contesto in cui quel segnale appare.

C'è anche una parte che all'inizio sembra secondaria ma che col tempo diventa fondamentale: la gestione del rischio. PhyTools, il pannello integrato negli indicatori, ti calcola in automatico la size ottimale e il rapporto rischio/rendimento per ogni operazione. Non perché non sai fare i conti — ma perché farlo in fretta, sotto pressione, davanti a un grafico che si muove, è il modo più veloce per fare errori stupidi.

Per chi e' *e per chi non e'.*

Voglio essere onesto su questo, perche' mi sembra la cosa piu' utile che posso dirti.

PhyMap non e' per chi parte da zero assoluto. Non perche' vogliamo essere esclusivi — ma perche' se non hai mai guardato un grafico in vita tua, questi strumenti ti sembrano cinese. Hai bisogno di un minimo di familiarita' con i mercati, con le piattaforme, con il concetto di supporto e resistenza. Non molto — ma qualcosa.

E' invece perfetto per chi ha gia' qualche esperienza e sente che qualcosa non torna. Per chi usa indicatori da anni ma non riesce a essere costante. Per chi capisce i movimenti del mercato *dopo* che sono successi, ma fatica ad anticiparli. Per chi vuole smettere di fare trading "a sensazione" e iniziare ad avere una struttura.

Non e' neanche la soluzione definitiva a tutti i problemi. Il mercato resta imprevedibile — e chiunque ti dica il contrario ti sta mentendo. Quello che PhyMap ti da' e' un contesto piu' chiaro, una mappa piu' precisa, e una logica con cui prendere decisioni invece di affidarti all'istinto o alla speranza.

Non promettiamo certezze. Promettiamo un modo migliore di guardare.

Se vuoi iniziare, il primo passo e' il sito. Trovi la spiegazione del metodo, gli indicatori disponibili, i percorsi formativi e tutti i contatti. Puoi anche scriverci direttamente — siamo abituati a rispondere a chi ha domande vere, non solo a chi e' gia' convinto.

Se poi vuoi andare piu' a fondo — con PhyStudy su MT4, con il Master PhyMap, con l'analisi quotidiana — siamo li'. Ma prima capisci. Poi decidi.

Se sei arrivato fin qui, probabilmente qualcosa ti ha colpito. Bene. Ora smetti di leggere e vai a guardare i mercati con occhi nuovi.

— PhyMap Trading
